

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni sono terminati i lavori per la realizzazione dei primi due lotti della variante alla strada statale 76 su Fabriano;

per poter aprire al traffico il tratto eseguito risulta mancante la realizzazione della segnaletica, dell'illuminazione delle gallerie e dei *guard-rail*, per un importo complessivo di circa 6,5 miliardi di lire;

l'attivazione dei lotti di cui sopra consentirebbe la deviazione del traffico, in primo luogo pesante, con evidente vantaggio per la città di Fabriano, che è sottoposta ad un pesante inquinamento acustico e dell'aria;

il terzo e ultimo lotto per il totale completamento dell'opera è stato appaltato da circa due anni, la gara è stata aggiudicata con un forte ribasso, ma il cantiere non è stato impiantato ed i lavori non sono, a tutt'oggi, iniziati;

allo svincolo di Albacina, la strada statale n. 76 dovrebbe connettersi con il tratto di strada a quattro corsie (pedemontana) volto a collegarsi alla provinciale Arcevese presso l'area industriale "Berbentina" di Sassoferrato. Il progetto esecutivo risulta essere pronto, così come sussiste la disponibilità finanziaria da parte dell'Anas (pari a 81,5 miliardi), ma la gara di appalto non è ancora stata effettuata —:

per quali ragioni siano passati due anni dalla consegna dei primi due lotti alla variante alla strada statale n. 76 dalla aggiudicazione dei lavori di completamento degli stessi;

se, da parte dell'Anas, sia stato effettuato il collaudo delle opere già consegnate e relative ai primi due lotti della variante alla strada statale n. 76 su Fabriano;

perché non sia stato fatto un unico appalto e quando si potrà disporre dell'opera al fine di deviare il traffico dalla città;

perché i lavori del terzo ed ultimo lotto della variante su Fabriano non siano ancora iniziati e quando si pensi saranno consegnati;

se vi siano problemi di carattere amministrativo e/o di valutazione d'impatto ambientale che ritardano l'effettuazione della gara d'appalto relativa al tratto "Pedemontana" da Albacina alla "Berbentina". (5-00187)

MICHIELON. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'indice dei prezzi al consumo resi noti martedì 5 luglio 1996 dall'Istat per i capoluoghi di regione, è emerso come, a giugno, l'inflazione media nel nostro paese sia pari al 3,9 per cento;

ancora una volta Venezia è risultata la città più cara d'Italia (con + 4,9 per cento), seguita nella graduatoria da Roma e Milano (con un aumento del 4,7 per cento) e subito dopo da Trieste (con un + 4,6 per cento);

procedendo in un'analisi per macroaree si palesa come il 3,9 per cento d'inflazione media contrasti con il 4,7 per cento d'inflazione media nel nord-est (Venezia 4,9 per cento - Trieste 4,6 per cento) mentre nel nord-ovest si ha una situazione estremamente variegata con Milano con un'inflazione al 4,7 per cento e la città di Torino al 3,4 per cento, città, quest'ultima, che viaggia con tassi di disoccupazione pari al 14 per cento;

un discorso a parte si deve fare per il Sud, dove l'inflazione si è attestata, sempre a giugno, intorno al 3,4 per cento, perciò ad un tasso che più si avvicina agli obiettivi che il Governo si è prefissato per il 1997;

senza voler entrare nel merito dei beni e servizi di consumo su cui l'ISTAT

calcola il tasso di inflazione, non può non rilevarsi come le famiglie del Nord che giornalmente vanno a fare la spesa si devono confrontare con prezzi dei generi di consumo che non solo sono ampiamente al di sopra del 3,9 per cento d'inflazione media, ma anche all'inflazione rilevata dall'ISTAT come il 4,9 per cento di Venezia o il 4,6 per cento di Trieste —:

come il Governo intenda far convivere l'obiettivo di contenere l'inflazione al 2,5 per cento, per il 1997, e ridare un effettivo potere d'acquisto a tutti quei lavoratori dipendenti, in particolare quelli del Nord, che attualmente si vedono diminuito il potere di acquisto dei loro stipendi ben al di sopra del 4 per cento;

se non ritenga che l'unica via d'uscita, per i dipendenti pubblici e privati, sia quella di diminuire in maniera sostanziale il costo del lavoro, affinché la parte erosa venga recuperata attraverso la contrattazione di secondo livello. (5-00188)

LANDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

da alcune ricerche apparse sulla stampa specializzata (settimanale *Vita* del 6 luglio 1996) relativamente alla gestione dei finanziamenti pubblici per la lotta contro l'AIDS emergono i seguenti dati: (a) la ripartizione dei finanziamenti pubblici 1995 per progetti psico-socio-assistenziali mostra una sensibile sperequazione quantitativa delle assegnazioni tra i vari soggetti destinatari; (b) i fondi stanziati dal Ministero della sanità per la ricerca sull'HIV sono assegnati in base al giudizio arbitrato di esperti italiani e stranieri che non garantisce di per sé obiettività e trasparenza; (c) una quota sensibile dei danari pubblici destinati alla ricerca sull'HIV finiscono agli istituti facenti capo ai membri del Comitato tecnico scientifico *ad hoc* che, contemporaneamente, è chiamato a gestire il procedimento di selezione degli assegnatari di tali fondi;

dopo lo scandalo suscitato dalla polemica accesa dal professor Vittorio Agnoletto nell'ambito della trasmissione RAI « live AIDS », esiste un forte movimento d'opinione che reclama garanzie di trasparenza nella gestione del problema AIDS da parte delle competenti istituzioni pubbliche;

tale obbligo di trasparenza, a giudizio dell'interrogante, deve fare chiarezza sui criteri effettivi di scrupolosa valutazione tecnico-scientifica applicati dagli esperti in ordine sia ai contributi destinati ad istituti scientifici di ricerca sia a quelli erogati alle associazioni di volontariato, il tutto con particolare attenzione a non ingenerare perplessità in ordine a « percorsi preferenziali » svilenti i principi di competenza e professionalità e preparazione scientifica che devono presiedere alla corretta distribuzione del danaro del cittadino contribuente —:

se vengano effettivamente operate, ed in base a quali criteri oggettivi, sensibili differenziazioni quantitative nelle assegnazioni tra i vari destinatari dei finanziamenti pubblici annuali per progetti psico-socio-assistenziali;

se e quali iniziative abbia intrapreso o intraprenderà il Ministro della sanità per aumentare il grado di obiettività e trasparenza del procedimento di assegnazione arbitrato dei fondi destinati a progetti di ricerca sull'HIV;

quali siano i criteri di nomina del Comitato tecnico-scientifico *ad hoc* in materia di ricerca sull'HIV;

quali siano le procedure che portano all'assegnazione di fondi ad istituti facenti capo a membri del Comitato tecnico-scientifico *ad hoc*, e se tali procedure siano gestite, in modo diretto o indiretto, eventualmente godendo di margini di discrezionalità, dai membri del Comitato tecnico scientifico stesso ovvero da persone o istituti in qualche modo loro riconducibili;

se l'onorevole ministro ritenga opportuno, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovere un'indagine prospettiva

volta ad accertare eventuali abusi od omissioni che abbiano avuto ad inficiare il corretto svolgimento delle procedure di assegnazione di fondi pubblici destinati alla lotta all'AIDS;

se appaia opportuno all'onorevole Ministro istituire un comitato interministeriale di controllo sulle operazioni di distribuzione di cariche istituzionali e fondi pubblici collegate all'intervento dello Stato in materia di lotta all'AIDS. (5-00189)

BERSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 3 luglio 1996, n. 349, recante misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000, prevede che i soggetti di cui al comma 3 (le amministrazioni pubbliche e gli enti pubblici e le società a intero o prevalente capitale pubblico beneficiari del finanziamento di cui ai precedenti commi 1 e 2) « possono avvalersi dell'agenzia romana per la preparazione del Giubileo spa, di cui all'articolo 6 del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, stipulando con la stessa, ove necessario, apposite convenzioni »;

l'agenzia romana per la preparazione del Giubileo SpA è stata istituita in data 14 marzo 1995 con delibera del Consiglio comunale di Roma.

Come risulta dalla delibera, nella preparazione del Giubileo dell'anno 2000 assumono particolare rilievo alcuni settori di intervento, quali: la previsione, l'analisi, il controllo e la regolazione dei flussi turistici; i collegamenti con Roma; l'ammodernamento delle infrastrutture esistenti e la realizzazione di nuove opere urgenti; l'accoglienza e la recettività; la mobilità urbana ed extraurbana; i servizi (sanità, comunicazioni, sicurezza pubblica, energia, commercio, rifornimenti, nettezza urbana, eccetera); la promozione culturale; la politica dell'occupazione e gli interventi di assistenza agli emarginati. La costituzione di una società per azioni è stata ritenuta lo

strumento idoneo per il perseguimento di tali finalità e per la realizzazione dei suddetti interventi, che rientrano ai sensi della legge n. 142 del 1990 nelle competenze del comune. È attribuita alla società la stesura dei progetti, il coordinamento delle attività e dei soggetti coinvolti nella loro esecuzione, il controllo sulla loro realizzazione e l'informazione pubblica su di esse. L'espletamento di tali attività avviene a seguito dell'affidamento di specifici incarichi a terzi mediante contratti di servizio. Alla costituzione della società partecipano oltre al comune di Roma, la regione Lazio, la provincia e la Camera di commercio di Roma; successivamente sono state individuate le forme di partecipazione dello Stato italiano: l'articolo 6 del decreto-legge n. 444 del 1995, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 539 del 1995, prevede infatti la possibilità di partecipazione della Cassa depositi e prestiti al capitale sociale della agenzia per la preparazione del Giubileo spa. La partecipazione avviene nei limiti e alle condizioni stabilite dal Ministro del Tesoro, e non potrà comunque superare il 25 per cento del capitale dell'agenzia. Quanto ad altri futuri soci, la loro entrata sarà subordinata alla delibera di gradimento del consiglio di amministrazione. La società, che ha un capitale sociale di sei miliardi di lire, ha durata quinquennale (fino al 31 dicembre 2005), salvo proroga o scioglimento anticipato. Il Presidente è nominato dal consiglio di amministrazione al suo interno, su designazione del sindaco di Roma, sostituiti gli altri soci enti pubblici. È inoltre affidato alla commissione speciale per l'indirizzo generale e la vigilanza sugli interventi connessi all'Anno Santo del 2000 (istituita con delibera consiliare del gennaio 1995) il compito di vigilare sull'organico raggiungimento da parte dell'agenzia degli obiettivi deliberati dal Consiglio Comunale. Si segnala, infine che il già citato articolo 6 del decreto-legge n. 444 del 1995 prevede, al comma 1-bis, l'obbligo per l'agenzia di trasmettere al Parlamento, al termine di ogni semestre, una relazione informativa sull'attività svolta e sui risultati conseguiti;

il sindacato nazionale degli architetti (Snalp) ha presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio contro il comune di Roma e la società da questo fondata per « progettare, coordinare, gestire, e controllare le opere e i servizi » che dovrebbero essere realizzati in occasione dello storico evento;

l'accusa è di aver eluso la legge, a cominciare dalla normativa europea, in materia di appalti pubblici, che finirebbero per essere assegnati di fatto a trattativa privata nel contesto di una operazione da oltre 3 mila miliardi di lire;

ad avviso degli architetti ricorrenti, si tornerebbe alle spartizioni tipiche della cosiddetta « Prima Repubblica », ove il talento professionale era un *optional* ed il padrino politico una necessità;

la stessa Autorità *anti-trust*, per la verità, sembra non prendere sottogamba le gravissime accuse degli architetti e informalmente ha già chiesto ragguagli;

il decreto-legge 3 luglio 1996, n. 349, ha peraltro, come si è visto, ampliato le competenze della suddetta Agenzia, attribuendole altresì compiti pubblici che potrebbero più opportunamente venire svolti da personale del comune di Roma o del Ministero dei lavori pubblici e non da una spa che utilizza capitale eminentemente pubblico ed ha la massima libertà nelle assunzioni;

esiste presso il ministero dei Lavori pubblici un dipartimento per Roma capitale nel quale operano trenta-quaranta persone che potrebbero svolgere le funzioni invece affidate alla suddetta agenzia —:

se risponda a verità che il presidente dell'agenzia di cui sopra sia il dottor Zanda, che tentò di conseguire un analogo incarico per i lavori da svolgere a Venezia;

se non ritenga che sia più opportuno assumere con regolare concorso gli ingegneri necessari per il controllo e per lo svolgimento delle attività devolute alla spa,

che peraltro è finanziata ma non controllata dal ministero, servendosi del dipartimento per Roma Capitale;

quale sia comunque il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti di sua competenza intenda porre in essere al fine di assicurare la massima trasparenza a tutti gli interventi connessi al Giubileo. (5-00190)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 giugno 1996 il comitato tecnico del tabacco a Bruxelles ha approvato una riduzione del limite di garanzia per le varietà *Sun Cured* (tabacchi orientali) di 14.000 quintali;

tale decisione, operata in contrasto con il regolamento CEE n. 415/96 del 1996 del Consiglio, adottato il 4 marzo 1996, in cui vengono stabiliti i limiti di garanzia per i raccolti 1996 e 1997, ha ulteriormente aggravato la situazione delle varietà orientali, riducendo drammaticamente le quantità di tabacco integrative da assegnare a vecchi e nuovi produttori che, nel frattempo, hanno già avviato le relative coltivazioni. Viene pertanto resa vana la legittima aspettativa dei produttori, i quali hanno coltivato, in virtù del regolamento CEE n. 415/96 del 1996, che fissava il limite di produzione per l'anno 1996 a chilogrammi 13.500.000; dalle superfici indicate sui contratti di coltivazione, regolarmente registrati dall'Aima il 5 giugno e trattati entro il 31 maggio (termine ultimo previsto dall'Aima conformemente al paragrafo 2 dell'articolo del regolamento CEE n. 415/96 del 1996) si evince chiaramente che la produzione contrattata è superiore al limite di garanzia;

tale decisione ha inferto un colpo gravissimo ad una coltura che ha già visto per il raccolto 1996 diminuire pesantemente il premio per effetto della rivalutazione della lira verde e aumentare i costi di produzione e di trasformazione in maniera significativa;

l'organizzazione interprofessionale interorientale, in rappresentanza dei propri soci (produttori, trasformatori e commercianti), ha elevato vibrata protesta nei riguardi del ministero —:

se la direzione competente del ministero fosse al corrente dell'operazione o se sia stata effettuata direttamente dal Ministro del concerto con le associazioni;

quali iniziative intenda porre in essere immediatamente per far annullare dal comitato tecnico tabacco dell'Unione europea la decisione assunta e riassegnare ai produttori del tabacco *Sun Cured* i 14.000 quintali sottratti. (5-00191)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo rispetto alla situazione dello stabilimento Fiat Hitachi di Lecce, con riferimento:

a) al disatteso accordo con i sindacati, per cui, con decisione unilaterale, la Fiat ha deciso di ricorrere alla Cassaintegrazione ordinaria per i mesi di luglio e agosto 1996;

b) alla ipotesi di un piano produttivo per il futuro, che preveda eventuali aggiunte o diversificazioni di produzioni rispetto alle attuali;

in previsione della legge finanziaria, se e quali impegni intendano assumere per garantire il posto di lavoro ai lavoratori della Fiat di Lecce. (5-00192)

MARENGO. — *Ai Ministri dei beni culturali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è opportuno conoscere se il soprintendente per i beni ambientali e architettonici della Puglia accentri su di sé ogni potere, causando lungaggini burocratiche

da 6 mesi a 3 anni per l'autorizzazione ad un progetto o anche a semplici manutenzioni ordinarie;

tali lungaggini burocratiche avrebbero privato, nel 1995, la Puglia di almeno il 20 per cento dei finanziamenti ministeriali previsti;

l'affidamento dei lavori a privati avverrebbe quasi sempre con il metodo, molto in voga, dei « lavori di presidio » o del « piccolo intervento » (dai 30 ai 50 milioni, quindi senza gara d'appalto) per poi proseguire senza limiti di costi (miliardi);

detto Soprintendente ricorre spesso a consulenze esterne al costo di molte centinaia di milioni, come è avvenuto per la caserma Stennio di Barletta —:

al fine di fare chiarezza sul sistema di gestione dell'attività della soprintendenza, nonché delle sedi distaccate se i fatti esposti corrispondano al vero e quali iniziative i ministri interrogati intendano mettere in atto per accertare eventuali responsabilità e poter comprendere le ragioni della onnipresenza della impresa Pouchain in miliardari lavori di recupero di beni artistici. (5-00193)

MARENGO. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una lunga storia di malaburocrazia e di grandi sperperi del pubblico denaro, inosservati dalle istituzioni che hanno l'obbligo di controllare, ha causato enormi disagi e notevole danno economico al più grande ospedale barese (oggi ASL BA/4);

un enorme serbatoio pensile, dalla capacità di circa un milione di litri d'acqua, realizzato con i consueti ritardi economicamente premianti (sei anni) e al costo di qualche miliardo, ancora oggi è inutilizzato;

i lavori del serbatoio idrico furono ultimati il 29 dicembre 1993, e, in data 29

marzo 1994, fu incaricato di eseguire il collaudo statico l'ingegner Alessandro Blasi;

in data 27 luglio 1995, l'ing. Blasi, dopo reiterate richieste di documentazione, attestava pubblicamente: *a)* che le operazioni di collaudo statico non potevano avere luogo poiché non gli erano stati trasmessi i certificati delle prove deformative del serbatoio idrico; *b)* che aveva constatato numerose perdite d'acqua sul fondo del serbatoio e che pertanto l'opera non era collaudabile;

a tutt'oggi non si ha notizia se siano stati effettuati la prova di tenuta del serbatoio e il collaudo tecnico-amministrativo;

trattasi di un'opera pubblica di rilevante importanza realizzata all'interno di un grande ospedale e che tutta la vicenda dell'appalto, così come appare dalla nota informativa pervenuta in data odierna, presenta aspetti ambigui e preoccupanti —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché sia accertata la legittimità di tutti gli atti;

se le opere previste in appalto siano state eseguite a norma;

se sia prevista la utilizzazione del grande serbatoio idrico e se lo stesso non rappresenta possibile pericolo statico.

(5-00194)

MARENGO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la precarietà delle attrezzature e apparecchiature sanitarie in uso presso alcuni reparti ospedalieri della città di Bari mettono in luce la politica miope o quasi inesistente della dirigenza degli ospedali, in prosecuzione di antiche consuetudini finalizzate a privilegiare il privato;

l'interrogante ritiene utile documentare il malessere cronico della sanità barese;

quali iniziative intenda promuovere affinché il servizio ispettivo ministeriale effettui i necessari ed urgenti controlli ed individui le relative responsabilità.

(5-00195)

MARENGO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

urgenti lavori di ristrutturazione degli immobili sede della circoscrizione doganale del porto di Bari furono sollecitati dall'interrogante sin dal 1995;

il degrado della struttura crea seri problemi logistici e di incolumità al personale di servizio;

il ministero competente con altrettanta sollecitudine predispose il finanziamento per il recupero degli immobili in questione;

gli stessi immobili di proprietà demaniale sono sottoposti a vincolo architettonico (legge n. 1089 del 1939) e la pratica giace da molti mesi presso gli uffici della soprintendenza ai beni culturali in attesa del nullaosta alla esecuzione dei lavori —:

quali iniziative intendano mettere in atto affinché la soprintendenza ai monumenti di Bari provveda con maggiore sollecitudine al rilascio delle autorizzazioni e perché la esecuzione dei lavori avvenga attraverso una normale e veloce pubblica gara di appalto.

(5-00196)

MARENGO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 7 maggio 1996 presso la stazione aeroportuale dei vigili del fuoco di Bari, nel corso di una normale operazione di rullaggio dell'elicottero in dotazione al corpo, si è verificato un incidente che ha procurato danni al velivolo;

sulle cause che hanno originato l'incidente è in corso una inchiesta;

attualmente la importante sezione elicotteristi dei vigili del fuoco non dispone di

alcun elicottero operativo e le 20 unità operative, tra piloti e tecnici, sono inutilizzate;

il servizio di ricognizione aerea, di soccorso e di pronto intervento è indispensabile per la operatività del corpo dei vigili del fuoco, specie in considerazione della stagione estiva —:

quali provvedimenti intenda mettere in atto affinché venga scongiurato il rischio di vedere interrotto un servizio di vitale importanza di rilevazione aerea antincendio, nonché di pronto intervento e di soccorso, che in passato si è sempre dimostrato determinante. (5-00197)

MARENCO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il Governo, nel tentativo di incrementare gli introiti erariali, non manca di utilizzare lo strumento della speculazione sulla lotteria « Gratta e Vinci » elevando il costo del singolo biglietto a 3.000 lire;

la minima vincita prevista assicurava al giocatore almeno l'acquisto di un altro biglietto, cosa resa oggi impossibile poiché all'incremento del costo non corrispondeva più in ugual misura quello della stessa vincita di base —:

se non ritenga sia doveroso da parte dell'azienda autonoma dei monopoli dello Stato elevare la vincita minima del « Gratta e Vinci » da 2.000 a 3.000 lire. (5-00198)

MARENCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli sprechi e gli sperperi di danaro pubblico sono la vera catastrofe della economia nazionale;

nella città di Bari si continua serenamente a sperperare molti miliardi ogni anno per la locazione di immobili privati o di parte di essi (spesso inidonei) per scuole

medie o superiori, mentre nella stessa città esistono edifici scolastici realizzati e abbandonati al degrado o scuole dismesse per la sempre decrescente popolazione scolastica;

per il liceo artistico statale di Bari, classico esempio di disinteresse totale, l'amministrazione provinciale spende a beneficio di un privato circa un miliardo l'anno per un immobile che non è mai stato idoneo a scuola, tant'è che il locale comando dei vigili del fuoco non ne ha mai concesso l'agibilità definitiva;

per lo stesso liceo artistico esiste un carteggio di un decennio molto interessante, che prevedeva la costruzione dello stesso in area destinata dal piano regolatore e concessa dall'amministrazione comunale di Bari con delibera n. 890 del 19 marzo 1990;

sulla stessa area avrebbero trovato ubicazione oltre al liceo artistico (850 milioni di fitto annuo) anche l'accademia delle belle arti (un miliardo di fitto annuo), il conservatorio di musica per un totale di circa 70.000 metri quadrati con il conseguente risparmio di molti miliardi;

si sono avute ad oggi reiterate denunce del preside del liceo che, a quanto consta all'interrogante, dichiara con lettera del 31 gennaio 1996, prot. 1314/II/2, di declinare ogni responsabilità —:

quali iniziative intendano mettere in atto affinché si faccia chiarezza su tutta la vicenda, onde evitare che sulla intera area possano prevalere altri occulti interessi di lottizzazioni a fini diversi. (5-00199)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la crisi occupazionale è uno dei problemi più gravi che affligge il nostro paese, dove l'indice della disoccupazione (12 per cento) è uno dei più alti delle nazioni europee;

la crisi delle aziende determina il licenziamento di molti lavoratori che hanno superato il quarantesimo anno di età;

nel Meridione d'Italia l'indice di disoccupazione raggiunge il 38 per cento della forza lavorativa;

solo presso l'ufficio circoscrizionale per l'impiego di Bari, la lista dei disoccupati raggiunge le 42mila unità, di cui circa il 20 per cento ha già superato il quarantesimo anno di età e quindi è nella impossibilità di partecipare ai pubblici concorsi;

le norme per la partecipazione ai pubblici concorsi fissano il limite di età tra 18 e 40 anni, con deroghe fino a 45 anni secondo le leggi speciali;

in presenza dei fenomeni innanzi precisati, è opportuno che siano modificati tali limiti di età —;

se non ritengano di assumere iniziative volte a modificare la normativa vigente ed elevare almeno a 50 anni l'età massima per la partecipazione ai pubblici concorsi. (5-00200)

LUCCHESI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la triste vicenda dei bambini, dei quartieri popolari di Palermo, crudelmente adoperati per film porno, ha suscitato sdegno, allarme e viva preoccupazione in tutta Italia;

si rimane sgomenti di fronte a simili vicende, che feriscono nel profondo del cuore ogni persona umana e civile e con un minimo senso del pudore —;

quali azioni abbiamo messo in moto per accertare tutte le responsabilità e le cause di motivi per cui non siano state scoperti in tempo tali episodi;

se i Ministri vogliano riferire sulle modalità dell'intera operazione svolta dalle forze dell'ordine al riguardo, ed in parti-

colare se risulta che gli interrogatori dei bambini siano stati compiuti in modo da non avere turbato la particolare sensibilità infantile e da non provocare gravi e irreversibili danni psicologici;

se i Ministri possano escludere che tale fenomeno non sia propagato in altre città d'Italia e cosa intendano fare al fine di impedire che tristi e turpi episodi del genere possano verificarsi;

se si intenda disporre una vasta azione preventiva e di controllo di tutto il territorio;

quali siano le decisioni e le azioni da portare avanti per evitare il ripetersi di squallidi avvenimenti di bieca criminalità;

se durante l'azione di polizia giudiziaria svolta nei quartieri di Palermo e nell'interrogatorio dei bambini siano stati preventivamente consultati psicologi e assistenti sociali;

come il Governo voglia affrontare il grave episodio e come intenda intervenire anche per quanto riguarda una logica sistemazione dei bimbi oggetto della crudele azione di barbara criminalità da parte di bande delinquenti senza scrupoli. (5-00201)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di recenti annunci a mezzo stampa ed in convegni pubblici, le ferrovie dello Stato hanno fatto presente che il settore merci del gruppo si rendeva autonomo grazie alla creazione di Eurolog, super *holding* finanziaria con 500 miliardi di capitale al 100 per cento ferrovie dello Stato con lo scopo di mettere ordine nella grande struttura delle aziende a partecipazione FS, del trasporto merci su rotaie;

l'intento dichiarato sarebbe quello di creare con Eurolog un grande operatore merci multimodale di logistica integrata a

livello europeo, spogliando le ferrovie del comparto merci, con circa 3000 dipendenti all'attivo, e privatizzandolo;

il suddetto piano è stato avanzato dal signor Giuseppe Pinna, responsabile per otto anni del settore trasporto merci delle ferrovie dello Stato, unitamente ad altri progetti a quanto pare mai realizzati, che hanno prodotto debiti consistenti, ripianati dalle ferrovie dello Stato;

risulta all'interrogante che in questi anni lo stesso dirigente ha stretto un forte legame con la società di consulenza A.T. Kearney di Milano, con la quale ha elaborato diversi piani e *business-plan* che sono alla base di una variegata struttura societaria, il cui consulente *senior* è stato poi assunto da FS-merci;

uno dei piani suindicati si è realizzato con il cambiamento di nome della INT-istituto nazionale trasporti in INT-international transport, assumendo a peso d'oro tre alti dirigenti Iveco e uno della Italtel, di cui ad oggi uno è stato licenziato, due sottoutilizzati e l'ultimo in attesa di pensione;

negli ultimi cinque anni, lo stesso dirigente ha varato un programma di completa informatizzazione delle FS-merci e della società Int, poi Omniaexpress, con un investimento di 80 miliardi di lire, appaltati senza gara alla Ibm, allora senza alcuna competenza né esperienza nel settore del trasporto merci;

l'investimento ha riguardato l'acquisto, pare a prezzi triplicati rispetto al mercato, di circa 700 *personal computers* e relative stampanti e di altro *hardware* speciale ad altissima tecnologia e lo sviluppo di un *software* operativo-amministrativo per FS-merci e per Int-Omniaexpress;

di questo rilevante investimento, unico in Italia e sufficiente all'epoca per acquistare una intera grande azienda di trasporto già dotata di sistema informatico, oggi sembra rimanere ben poco: l'*hardware* ormai già obsoleto viene utilizzato parzialmente, mentre il *software* è ancora oggi in forte ritardo —

se quanto sopra riportato risponda a verità e, nel caso, se non si ritenga necessario affidare l'intero caso al vaglio della Corte dei conti per la verifica della correttezza formale e sostanziale delle attività svolte nel settore FS-merci negli anni in cui si sono svolti i fatti sopra riportati;

se non si ritenga necessario intervenire per riportare il comparto su di una linea di trasparente azione manageriale;

se non si ritenga necessario intervenire per impedire la eccessiva proliferazione di strutture societarie, che comportano esborsi considerevoli ed alti emolumenti per la struttura manageriale;

se non si ritenga necessario intervenire per far cessare la vergognosa prassi di pensionati miliardari delle FS che continuano poi la loro attività in FS od in società partecipate, moltiplicando i compensi, contro ogni regola etica ed anche contro la stessa politica del Governo per il contenimento dei costi. (5-00202)

MOLGORA e FAUSTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 5 febbraio 1992, n. 93 è stato introdotto un sovrapprezzo compreso tra il 3 e il 10 per cento sul prezzo di vendita degli apparecchi di registrazione audio e sui nastri (cassette) audio e video, che penalizza ingiustificatamente i consumatori e danneggia pesantemente le imprese del settore;

la predetta legge non ha peraltro disposto alcunché sulle modalità di pagamento e di esazione di questo sovrapprezzo e sulla stessa esatta determinazione di esso in una serie di casi, e in questa situazione di vuoto legislativo la SIAE si è praticamente sostituita al Parlamento ed al Governo, provvedendo autonomamente ad emanare, senza averne alcun potere, una istruzione applicativa che si configura come un vero e proprio regolamento di attuazione, in parte anche *contra legem*;

nel frattempo è stata presentata in Parlamento una proposta di legge (n. 1760 del 26 giugno 1996), volta ad abolire il sovrapprezzo in questione;

l'interrogante si è già rivolto al Ministro *pro tempore* con l'interrogazione n. 5-01850, presentata nella XII legislatura, alla quale è stata data risposta in modo totalmente insoddisfacente, giacché tale risposta sposa in modo del tutto acritico le tesi di una delle parti interessate, e cioè della SIAE —:

se il Ministro sia consapevole del fatto che il sovrapprezzo sui supporti audio e video è dovuto indipendentemente dall'uso cui tali supporti sono destinati, e come tale non può configurarsi in alcun modo come un « compenso di natura privatistica », come il Ministro *pro tempore* lo ha definito rispondendo al citata interrogazione n. 5-01850, qualificazione che presupporrebbe o il consenso dei soggetti impegnati nella transazione o una responsabilità degli utilizzatori per fatto illecito, che qui manca per definizione, sia perché tali supporti possono essere utilizzati anche per scopi diversi dalla registrazione di opere protette, ed in particolare per la registrazione della propria voce (come tipicamente avviene per le minicassette per ditta-fono o per quelle che vengono impiegate dagli studenti o a beneficio dei privi della vista, e che, ciò nonostante, sono tutte egualmente soggette al sovrapprezzo), sia perché, comunque, anche la registrazione di opere protette a scopo privato è espressamente prevista dalla legge come un'attività lecita;

se il Ministro — che ha definito il sovrapprezzo una giusta remunerazione — ritenga che questa configurazione sia compatibile, anche da un punto costituzionale e di rispetto degli impegni assunti dall'Italia in sede comunitaria e nelle convenzioni internazionali in materia di diritto d'autore, col fatto che di tale sovrapprezzo sono fatti beneficiare esclusivamente gli autori ed i produttori italiani;

se a tale riguardo il Ministro intenda precisare ciò che non ha fatto il ministro

pro tempore rispondendo alla precedente interrogazione) quali criteri vengano seguiti dalla SIAE e dall'IMAIE per la ripartizione dell'anzidetto sovrapprezzo tra i singoli produttori e i singoli artisti interessati, posto che non è in alcun modo possibile stabilire chi di loro, e in che misura, siano stati « danneggiati » dalla riproduzione privata di opere tutelate;

se il Ministro sia in grado di spiegare come sia possibile, senza incorrere in una contraddizione, parlare — come ha fatto il ministro *pro tempore* rispondendo alla precedente interrogazione — di « prassi comportamentale » in relazione alle modalità di attuazione della legge, quando tali modalità, lunghi dall'essere desunte da una qualsiasi prassi, sono state fissate di autorità dalla SIAE, come lo stesso Ministro ha confermato;

se il Ministro sia al corrente del fatto che non solo non si è instaurata al riguardo alcuna prassi comportamentale, ma che le disposizioni di attuazione, illegittimamente avocate a sé dalla Siae, non sono state il « frutto di intese » con i soggetti interessati — come ha asserito il Ministro *pro tempore* ed anzi sono state poste nonostante la ferma opposizione delle organizzazioni di alcune delle categorie interessate, e segnatamente dell'ANDEC, che si è ripetutamente rivolta al Ministro, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Presidenti della Camera e del Senato per segnalare la necessità di un intervento legislativo e regolamentare in materia;

se il Ministro non ritenga, in questa situazione ed anche in considerazione del carattere di urgenza che essa presenta, di proporre al Governo di assumere un'iniziativa legislativa nel senso indicato dalla proposta di legge n. 1720, presentata il 26 giugno 1996, al fine di abolire il predetto sovrapprezzo, o quanto meno al fine di sospendere l'applicazione della legge n. 93 del 1992. (5-00203)

PROCACCI e GALLETTI. — Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali

e della sanità. — Per sapere — premesso che:

la grave situazione determinatasi a livello europeo con la vicenda della cosiddetta « mucca pazza » ha avuto pesanti ripercussioni sulla sicurezza dei consumatori;

i contraccolpi nel mercato italiano e l'esigenza di rispondere all'emergenza che si è creata ha determinato misure razionali e lungimiranti, capaci di rimuovere le cause prime del profondo malessere della zootecnia, di assicurare, nello stesso tempo, il rispetto dei diritti dei consumatori;

per raggiungere gli obiettivi della sicurezza non si può prescindere dal rispetto delle esigenze biologiche ed etologiche degli animali allevati;

se i Ministri interrogati non ritengono di dover, nel più breve tempo possibile, rivedere la recente circolare dei ministeri delle risorse agricole e della sanità sul marchio « Carni italiane », in particolare eliminando il punto che permette di definire tali anche quelle di animali nati all'estero, ma presenti in Italia almeno tre mesi prima della macellazione e di dover favorire concretamente le produzioni nazionali di qualità;

se non ritengono di dover vietare con apposito decreto la produzione, la commercializzazione e l'importazione di farine animali destinate al consumo zootecnico;

se non ritengono di dover emanare le normative di riferimento per regolamentare la produzione zootecnica con metodo biologico, in ottemperanza al regolamento CEE 1535/92 ed alla sentenza della Corte di cassazione n. 735/95;

quali iniziative intendano intraprendere per sostenere in sede europea la conferma del bando dell'uso di ormoni ed altri promotori della crescita;

se non ritengono di dover presentare, alle competenti Commissioni parlamentari una relazione, eventualmente elaborata dal dipartimento alimentazione, nutrizione e

sanità pubblica veterinaria, contenente l'esatta dislocazione, a confronto della pianta organica per quantità, ruolo e mezzi a disposizione degli addetti agli uffici veterinari per gli adempimenti CEE, ai posti d'ispezione frontaliere, agli ispettori ministeriali stessi, ai servizi veterinari delle UU.SS.LL, agli istituti zooprofilattici;

se non ritengono di inserire norme rigorose nell'atto di recepimento della direttiva 95/29/CE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto, non avvalendosi dei dodici mesi supplementari di tempo per l'applicazione delle prescrizioni previste ai punti 3, 6, 7 del capitolo VII;

se non ritengono di attivare, al più presto, la commissione nazionale allevamenti e macelli, prevista dalla legge n. 623 del 1985, non rinnovata e non in funzione da cinque anni;

se non ritengono di attivare l'« anagrafe del bestiame » e la rete informatizzata veterinaria europea « Animo » e « Shift » con i Paesi terzi, già cofinanziata dall'Unione europea;

se non ritengono di attivarsi affinché tutte le campagne pubblicitarie informative pubbliche o finanziate da enti pubblici sui consumi di carne bovina vengano accompagnate dalla citazione in evidenza delle statistiche ISTAT sui consumi di carne in generale e delle fonti di proteine animali raffrontate ai bisogni espressi dall'istituto nazionale della nutrizione;

se non ritengono di promuovere una « conferenza nazionale sull'allevamento » da tenersi entro sei mesi, con la partecipazione del più vasto fronte di esperti ed associazioni interessate, al fine di designare concretamente il futuro del settore.
(5-00204)

FOTI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 38, comma 3, del decreto legislativo 507 del 1993, sulla finanza territoriale, prevede che la Tosap (tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche) si applichi anche « alle occupazioni realizzate

su tratti di aree private sulle quali risulta costituita, nei modi e nei termini di legge, la servitù di pubblico passaggio »;

tale disposizione viene dai comuni applicata in modo sempre più ampio, pure nel caso di apertura di semplici grate (anche in vetrocemento) attuata in marciapiedi di proprietà privata al fine di dare aerazione o illuminazione a locali interrati;

tale tassazione appare completamente iniqua, atteso che un suolo privato già gravato di servitù di passaggio ad uso pubblico viene in tal modo ad essere ulteriormente penalizzato con la sottoposizione alla Tosap solo per la circostanza che sia praticata una qualsiasi apertura nello stesso suolo (privato), apertura che nulla toglie all'esercizio della servitù pubblica —:

se non intenda proporre in via d'urgenza l'abrogazione della disposizione sopra riportata e quindi della possibilità di sottoporre a tassazione l'apertura di grate in suoli privati soggetti a servitù pubblica. (5-00205)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 27 del 19 marzo 1996, il compartimento Anas di Bologna, senza preavvertire gli enti locali interessati, ha chiuso al traffico la strada statale n. 587 di Cortemaggiore, nel tratto Km. 2+047-Km. 2+270, dovendosi eseguire lavori al ponte sul torrente Nure;

il traffico da, e per, Cortemaggiore è stato deviato sulla via Fornace Vecchia, avente un asse stradale del tutto insufficiente a sopportare l'ordinario carico di traffico, e caratterizzata da numerose strettoie e curve pericolose, che ne rendono problematica la percorribilità;

la predetta via Fornace Vecchia non può, comunque, essere percorsa da autoarticolati con portata superiore ai 25 quintali —:

se non ritenga improcrastinabile il Ministro interrogato impartire opportune

disposizioni che consentano, al più presto, la riapertura al traffico della strada statale n. 587, nel tratto oggi interrotto.

(5-00206)

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Campione d'Italia, nota *enclave* italiana in terra elvetica, ospita sul proprio territorio la nota casa da gioco che attualmente risulta gestita da un commissario straordinario;

in merito alla ripartizione dei proventi della casa da gioco i sottoscritti deputati hanno depositato una proposta di legge che modifica sostanzialmente le attuali percentuali;

tali percentuali risultano così ripartite: 30,50 per cento allo Stato, 38 per cento al comune di Campione e 31,50 per cento alla società che gestisce la casa da gioco. Anche l'amministrazione provinciale partecipa alla suddivisione dei proventi destinando gli stessi per opere pubbliche da realizzare sul territorio;

al 30 giugno, in virtù di quanto sopra riportato, i proventi della casa da gioco ammontano a 63.320.561 di franchi svizzeri così distribuiti: circa 24 milioni di franchi al comune di Campione; circa 20 milioni di franchi alla società e più di 19 milioni di franchi allo Stato italiano;

sulla gestione dei proventi della casa da gioco di Campione da parte di codesto Ministero non c'è mai stata chiarezza —:

come siano stati utilizzati i fondi pervenuti dal casinò di Campione negli anni scorsi;

se, alla luce della proposta di legge depositata dai sottoscritti e delle esigenze economico-finanziarie dell'amministrazione provinciale di Como, il Governo intenda rinunciare alla propria quota dei proventi della casa da gioco di Campione;

quali e quanti proventi delle altre case da gioco abbia mai incassato il mi-

nistero dell'interno e, nel caso, quale destinazione abbiano avuto. (5-00207)

NARDINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

all'interno della filiale di Lecce dell'EPI, il CPO (centro postale operativo) rappresenta un punto di crisi;

la recente riorganizzazione, attuata dal 3 giugno 1996, con la riduzione di unità lavorative e l'eccessivo carico di lavoro, ha determinato l'inefficienza del servizio;

il personale non riesce a fruire sia delle ferie 1995 che dei riposi compensativi maturati ed è probabile una impossibilità ad effettuare le ferie estive programmate per il 1996;

oltre 70 unità del CPO sono andate in pensione e non sostituite;

all'interno dell'organico vi è un'alta percentuale di persone disabili e, quindi, non pienamente utilizzabili all'interno dei processi produttivi;

si parla informalmente di una ulteriore riduzione del personale —:

con quali criteri siano stati determinati il fabbisogno del personale e la sua organizzazione e se questi criteri rispondano a logiche unicamente di economia aziendale o di una efficienza verso l'utenza;

cosa intenda fare perché l'EPI rispetti gli accordi contrattuali anche al fine di un sostegno all'occupazione nel Mezzogiorno. (5-00208)